

## Rassegna del 07/02/2010

---

CORRIERE DELLA SERA MILANO - La lettera. Adolescenti e sesso - Dieci ragazze incinte nella mia scuola, le domande di una prof - ...	1
AVVENIRE - "Madri, troppe paure e sempre più anziane" - Melina Graziella	2

**La lettera****Adolescenti e sesso****DIECI RAGAZZE INCINTE  
NELLA MIA SCUOLA  
LE DOMANDE DI UNA PROF**

Una ragazzina di 14 anni su sei ha già fatto sesso. A rivelarlo era stata un'indagine che sottolineava anche come il 37% non usasse precauzioni, aumentando il rischio di trasmettere malattie. Il partner, nella quasi totalità dei casi, è un ragazzo più grandi con precedenti esperienze sessuali.

**Caro Corriere,**  
ho letto con attenzione l'articolo relativo alla sessualità dei giovanissimi e desideravo proporre alcuni elementi di riflessione. Sono una professoressa e nella mia scuola ci sono 5-10 ragazze incinte, l'età è al di sotto dei diciotto anni: tutte desiderano tenere il bambino. Praticamente da marzo a settembre nascerà un bebè. Di alcune ragazze conosco molti aspetti della loro vita, altre non le conosco personalmente. I genitori, con il test di gravidanza positivo in mano, vengono a scuola, chiedono di parlare con il preside e invocano il diritto alla privacy, ma spesso la notizia è di dominio pubblico: la maternità è un vanto, una conquista, una forza in più, almeno per le protagoniste, le loro compagne osservano, guardano e non commentano. I ragazzi osservano disarmati con freddo distacco. Quello che mi colpisce è una serenità che sfiora l'incoscienza: al bando sensi di colpa, sensazione di stare perdendo parte della loro giovinezza, non si parla nemmeno di preoccupazioni future, nessuna pensa di ritirarsi da scuola: fanno affidamento su un'assistenza part-time da parte dei loro genitori al mattino, al pomeriggio, una volta a casa da scuola si occuperanno loro dei bambini. Nel frattempo, fra una pappa e l'altra, prepareranno qualche lezione, sistemeranno qualche debito... Da una parte invidio questa serenità, poi mi dico che non è giusto, che c'è una stonatura. Qualcosa che non torna... Che queste maternità del tutto casuali, al di fuori di un progetto di vita si innestano in un percorso esistenziale che prevede i riti di sempre: discoteca, gita scolastica, vacanze estive già in arrivo... Forse una volta le ragazze madri erano decisamente denigrate, alcune messe al bando delle famiglie, e non era certamente giusto perché pagavano per la vita un errore che il più delle volte era dettato dall'amore o dalla sua grande illusione, in un periodo in cui i contraccettivi erano sconosciuti, ma ora questo desiderio di maternità mi sembra abbia i colori dell'egoismo dei giovani. Un egoismo forse fisiologico e necessario, ma che stende ombre lunghe sulle esistenze altrui. Sbaglio proprio tanto?

Lettera firmata



# università romane

## «Madri, troppe paure e sempre più anziane»

DA ROMA GRAZIELLA MELINA

**R**ibadire l'importanza della vita umana e il suo valore imprescindibile fin dal concepimento. Assicurare alle donne le opportune tutele in tutte le fasi della vita. Porre una particolare attenzione nei confronti delle madri dei gruppi etnici immigrati. Promuovere nelle giovani generazioni l'educazione a una sessualità responsabile e rispettosa della dignità umana. È una richiesta di tutela della maternità a 360 gradi quella che i responsabili delle Scuole di ostetricia e ginecologia delle Università romane hanno presentato ieri, in un documento congiunto, al Campus Bio-Medico di Roma, al termine del convegno «La maternità in Italia: sfide del presente, proposte del futuro». Un dibattito sui problemi legati alla maternità difficile, alla sterilità, all'accoglienza alla vita, promosso dalle Facoltà di Medicina e Chirurgia delle Università romane, in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato di Roma e in occasione della 32ma giornata per la vita, per definire tra l'altro, spiegano gli organizzatori, «i limiti della scienza medica nella determinazione del destino del singolo individuo». Oggi, «la cultura dominante - premette Roberto Angioli, direttore del Dipartimento di ostetricia e ginecologia del Campus Bio-medico - ci spinge a considerare la maternità come un evento riguardante esclusivamente una parte in causa, la donna, trascurando completamente l'individuo-nascituro». Ossia il fatto che «il feto - sottolinea Domenico Arduini, dell'Università Tor Vergata - è un nostro paziente e deve avere la nostra protezione». A ciò si aggiunga poi che la «crescente medicalizzazione della gravidanza - fa notare Angioli - spinge le donne ad un utilizzo paranoico delle tecniche di diagnosi prenatale». Non secondario, inoltre, nel panorama della maternità in Italia, l'"invecchiamento" delle madri. Secondo i dati del ministero della Salute, infatti, ha ricordato Massimo Moscarini, del Dipartimento di scienze ginecologiche, perinatologia e pericultura della Sapienza, «nel 2006 il 61 per cento dell'età materna al parto è compresa tra i 30 e i 39 anni». Dinamiche sociali da non sottovalutare, visti i loro effetti anche sui livelli di fertilità. Che, stando ai dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità, si collocano stabilmente attorno al 10-12 per cento. E nei prossimi anni non andrà meglio. I ginecologi infatti mettono in conto un aumento "probabile" «dovuto alla diffusione di stili di vita non compatibili con la conservazione della fertilità».

